

Sezione Sommergibili oceanici
Classe Marcello
Emo (2°)

	C.R.D.A. Monfalcone, (Trieste)
	Impostazione: 16.02.1937
Cantiere:	Varo: 29.06.1938
	In servizio: 14.10.1938
	Affondato: 10.11.1942
	Radiazione: 18.10.1946
Dislocamento:	in superficie: 1059,00 t
	in immersione: 1.312,00 t
Dimensioni:	Lunghezza: 73,00 m
	Larghezza: 7,20 m
	Immersione: 5,09 m
Apparato motore:	di superficie 2 motori Diesel C.R.D.A.
	Potenza 3.200 cv (2.355 kW)
	subacqueo 2 motori elettrici di propulsione C.R.D.A.
	Potenza 1.100 cv (809,6 kW)
	2 eliche
Velocità:	max in superficie: 17,0 nodi
	max in immersione: 8 nodi
Autonomia:	in superficie 2.825 miglia a 17 nodi (in sovraccarico) - 9.670
	miglia a 8 nodi (in sovraccarico)
	in immersione 8 miglia a 8 nodi - 110 miglia a 3 nodi
Armamento:	4 tls AV da 533 mm
	4 tls AD da 533 mm
	12 siluri da 533 mm (6 a prora e 6 a poppa)
	2 cannoni da 100/47 mm, 300 proiettili
	2 mitragliere singole da 13,2 mm, 3.000 proiettili
Profondità di sicurezza:	100 m
Equipaggio:	7 ufficiali, 50 tra sottufficiali e marinai

Il battello apparteneva alla classe "[Marcello](#)".

Al comando del capitano di corvetta Carlo Liannazza, compì la sua prima azione bellica il 6 luglio 1940 quando, nel corso di un pattugliamento lungo la costa marocchina, avvistò una grande formazione britannica composta da una portaerei, due navi da battaglia e numerosi incrociatori e cacciatorpediniere, diretta a levante; l'Emo diede inizio alla manovra d'attacco, ma non poté portarla a compimento a causa di un'accostata della formazione.

Il 27 agosto salpò da Napoli per Bordeaux, attraversò lo Stretto di Gibilterra in immersione e nelle acque dell'Atlantico affondò il piroscafo britannico Saint Agnes, di 5.199 tsl. Il 3 ottobre raggiunse la base di Bordeaux.

Partito il 31 ottobre per portarsi ad operare nelle acque nord-orientali dell'Irlanda, il 2 ed il 3 novembre l'Emo fu investito da fortissimi colpi di mare che strapparono dalla torretta il sottocapo Giuseppe De Giobbi e causarono l'invalidità del Comandante, per cui il battello rientrò alla base ed il comando fu assunto dal tenente di vascello Giuseppe Roselli Lorenzini.

Il 5 dicembre l'unità salpò nuovamente ed il 14 raggiunse la zona a ponente della Scozia; rientrò alla base il 1° gennaio senza risultati di rilievo. Nella missione dal 3 al 22 marzo 1941, alla ricerca di un convoglio nemico segnalato dall'aviazione germanica, il giorno 9 fu attaccata da un aereo con lancio di bombe che esplosero vicinissime; le esplosioni bloccarono i timoni di profondità mentre l'Emo si trovava a circa 20 metri di quota per cui il battello prima affiorò e poi precipitò fino a 110 metri, al di sotto della quota massima operativa. Stabilizzato l'assetto e riemerso dopo qualche ora, il 12 l'Emo raggiunse la zona assegnata ed il 14 avvistò, e nella notte affondò col siluro, il piroscafo britannico Western Chief di 5.759 tsl, in navigazione isolata. Il 18 avvistò il piroscafo da carico britannico Clan Maciver, di 4.500 tsl, contro il quale lanciò un siluro che colpì il bersaglio. Il piroscafo reagì tentando di speronare l'Emo e poi di colpirlo con il cannone, ma l'unità riuscì a sottrarsi alle offese con una rapida immersione e si allontanò.

Durante una successiva missione al largo dello Stretto di Gibilterra, compiuta dal 19 maggio al 20 giugno 1941, l'Emo intercettò, il 6 giugno, un convoglio fortemente scortato. Lanciò due siluri contro un mercantile di 3.000 tsl e uno di 1900 tsl, che ritenne di avere affondato. Le indagini, eseguite sulla scorta della documentazione storica, non hanno però consentito di accertare l'affondamento di queste due unità che probabilmente, danneggiate, poterono raggiungere ugualmente un porto alleato. Il 20 agosto salpò da La Pallice per rientrare in Italia; attraversato lo Stretto di Gibilterra il giorno 27, con navigazione in superficie, giunse a Napoli il 1° settembre. Dal 1° ottobre al 12 dicembre operò presso Mariscuolasom Pola interrompendo, dall'8 al 10 novembre l'attività addestrativi per compiere una missione antisom in Alto Adriatico, in occasione di un trasferimento di nostre unità di superficie da Trieste a Venezia. Nel dicembre effettuò una missione di trasporto di materiale bellico a Bardia, senza poter però sbarcare il materiale in quanto la base era caduta, nel frattempo, in mano nemica.

In missione al largo di La Galite, l'Emo, al comando del tenente di vascello Giuseppe Franco, il 12 agosto 1942 avvistò una formazione navale britannica fortemente scortata.

Si portò all'attacco e lanciò tre siluri contro un incrociatore, che ritenne d'aver colpito. Dalla documentazione avversaria però non si sono ricavati elementi relativi ai risultati di questo attacco. Salpato da Cagliari il 7 novembre 1942 per agguato in una zona a sud della Sardegna, nella notte del 10 ricevette l'ordine di spostarsi a nord di Algeri per contrastare lo sbarco anglo-americano in Algeria.

Alle ore 12.00 del giorno 10, nel corso della manovra di attacco di unità nemiche, fu avvistato dal cacciasommergibili britannico Lord Nuffield che lo sottopose ad intensa caccia con lancio di bombe le cui esplosioni provocarono gravi avarie per cui l'Emo fu costretto ad emergere. Cominciò subito il combattimento con il cannone ma, non potendo manovrare per avaria ad entrambi i motori Diesel, fu costretto ad autoaffondarsi. I superstiti furono raccolti dall'unità britannica; 14 componenti dell'equipaggio perirono nel duro combattimento.